

## Scambiatori di calore, la famiglia Capodagli sale al 75% di Valmex

*Gli azionisti baschi di Orkli restano nel capitale con una quota del 25%*

Michele Romano

Cambiano gli equilibri all'interno di Valmex per accelerare la crescita del leader globale nella produzione di scambiatori di calore di ultima generazione: MVM Investimenti, holding della famiglia Capodagli, sale al 75% nel capitale sociale; i soci baschi di Orkli, storico gruppo che fa parte di Mondragon Corporation (la più grande federazione di cooperative europea e settima azienda spagnola per fatturato, ndr.), restano con il 25%. Forte accelerazione anche in Asia, dove Valmex Cina sarà partecipata da Valmex Spa per il 60% e per il 40% da Orkli, che guiderà le operazioni nell'area Asia Pacifico. L'operazione sull'asse Lucrezia-Guipúzcoa vale poco meno di 20 milioni.

Il rapporto con Orkli è nato 7 anni fa, nel frattempo i numeri di Valmex sono cresciuti rapidamente grazie allo sviluppo tecnologico (lo stabilimento di Lucrezia è fortemente robotizzato, ndr.) e alla ricerca dei materiali, con l'acciaio che già da oggi rappresenta il futuro perché garantisce un'alta efficienza agli scambiatori. Di riflesso sono cresciuti il fatturato, passato dai 44 milioni del 2015 ai 105 dello scorso anno (utile netto a 7,8 milioni), con la stima di un'ulteriore crescita del 15% alla fine di quest'anno, e di pari passo anche il numero degli addetti, passati da 200 agli attuali 400.

Parla di «doppia sfida per crescere, valorizzando la parte positiva di ognuna delle due parti» Severino Capodagli, che fondò Valmex nel 1999 e che oggi presiede l'azienda. «I nostri attuali soci riconoscono che la gestione in mano a MVM è particolarmente brillante e da parte nostra abbiamo capito che per accelerare lo sviluppo in Asia era necessario avere un partner con una forte e consolidata esperienza in loco». Il Gruppo Orkli ha una presenza consolidata nel mercato asiatico da più di 20 anni, contando su uno stabilimento a Shangai per la produzione di componentistica per gli elettrodomestici (30 milioni di fatturato e 400 addetti), accanto al quale sorgerà a breve il sito produttivo di Valmex Cina, «che sarà fortemente automatizzato, diventando la base operativa per quell'area». L'obiettivo è di produrre esclusivamente per l'Asia Pacifica, facendosi trovare pronti con un prodotto innovativo nel momento in cui quei mercati, «oggi ancora ai margini dei processi di internazionalizzazione» dell'azienda marchigiana, inizieranno a correre sui prodotti ad alta efficienza. L'export diretto di Valmex vale attualmente il 50% della produzione e finisce principalmente in Turchia e in Europa

Centrale. «L'obiettivo che ci siamo posti è l'approccio al mercato del nord America: è un mercato dove siamo già presenti da anni, ma che vogliamo sviluppare», dice Capodagli. A sostenere questa ulteriore crescita c'è un piano di investimenti da oltre 50 milioni in tecnologie in cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scambiatori di calore, la famiglia Capodagli sale al 75% di Valmex

### Industria

Gli azionisti baschi di Orkli restano nel capitale con una quota del 25%

#### Michele Romano

Cambiano gli equilibri all'interno di Valmex per accelerare la crescita del leader globale nella produzione di scambiatori di calore di ultima generazione: MVM Investimenti, holding della famiglia Capodagli, sale al 75% nel capitale sociale; i soci baschi di Orkli, storico gruppo che fa parte di Mondragon Corporation (la più grande federazione di cooperative europea e settima azienda spagnola per fatturato, ndr.), restano con il 25%. Forte accelerazione anche in Asia, dove Valmex Cina sarà partecipata da Valmex Spa per il 60% e per il 40% da Orkli, che guiderà le operazioni nell'area Asia Pacifico. L'operazione sull'asse Lucrezia-Guipúzcoa vale poco meno di 20 milioni.

Il rapporto con Orkli è nato 7 anni fa, nel frattempo i numeri di Valmex sono cresciuti rapidamente grazie allo sviluppo tecnologico (lo stabilimento di Lucrezia è fortemente robotizzato, ndr.) e alla ricerca dei materiali, con l'acciaio che già da oggi rappresenta il futuro perché garantisce un'alta efficienza agli scambiatori. Di riflesso sono cresciuti il fatturato, passato dai 44 milioni del 2015 ai 105 dello scorso anno (utile netto a 7,8 milioni), con la stima di un'ulteriore crescita del 15% alla fine di quest'anno, e di pari passo anche

il numero degli addetti, passati da 200 agli attuali 400.

Parla di «doppia sfida per crescere, valorizzando la parte positiva di ognuna delle due parti» Severino Capodagli, che fondò Valmex nel 1999 e che oggi presiede l'azienda. «I nostri attuali soci riconoscono che la gestione in mano a MVM è particolarmente brillante e da parte nostra abbiamo capito che per accelerare lo sviluppo in Asia era necessario avere un partner con una forte e consolidata esperienza in loco». Il Gruppo Orkli ha una presenza consolidata nel mercato asiatico da più di 20 anni, contando su uno stabilimento a Shanghai per la produzione di componentistica per gli elettrodomestici (30 milioni di fatturato e 400 addetti), accanto al quale sorgerà a breve il sito produttivo di Valmex Cina, «che sarà fortemente automatizzato, diventando la base operativa per quell'area». L'obiettivo è di produrre esclusivamente per l'Asia Pacifica, facendosi trovare pronti con un prodotto innovativo nel momento in cui quei mercati, «oggi ancora ai margini dei processi di internazionalizzazione» dell'azienda marchigiana, inizieranno a correre sui prodotti ad alta efficienza. L'export diretto di Valmex vale attualmente il 50% della produzione e finisce principalmente in Turchia e in Europa Centrale. «L'obiettivo che ci siamo posti è l'approccio al mercato del nord America: è un mercato dove siamo già presenti da anni, ma che vogliamo sviluppare», dice Capodagli. A sostenere questa ulteriore crescita c'è un piano di investimenti da oltre 50 milioni in tecnologie in cinque anni.